

Il caso Rivolta contro i poliziotti in stazione: altra polemica

La tensione in via Tommaseo non si è placata nemmeno dopo gli arresti. L'episodio dell'accerchiamento e dell'aggressione agli agenti, con feriti tra i poliziotti e il sequestro di sostanze stupefacenti, ha generato un acceso dibattito, alimentato dalle dichiarazioni del rappresentante della commissione per le persone con cittadinanza straniera.

Lucchin e Morbiato
a pagina VII

Arresti e rivolta in via Tommaseo: è polemica

► Il rappresentante degli stranieri paragona l'intervento al caso Floyd. I sindacati di polizia: «Fuori luogo, due agenti feriti» ► Parla anche il comitato dei cittadini: «Abbiamo visto coi nostri occhi quanto successo. Qui la violenza è quotidiana, ora basta»

IL CASO

PADOVA La tensione in via Tommaseo non si è placata nemmeno dopo gli arresti eseguiti dalla polizia. L'episodio dell'accerchiamento e dell'aggressione agli agenti, con feriti tra i poliziotti e il sequestro di sostanze stupefacenti, ha generato un acceso dibattito, alimentato dalle dichiarazioni di Christian Agbor, rappresentante della commissione per le persone padovane con cittadinanza straniera. Agbor ha paragonato quanto accaduto al tragico caso di George Floyd, affermando che uno dei due nigeriani arrestati era «tenuto fermo nonostante fosse svenuto. Voi non avreste pensato a George Floyd e a epiloghi di questo tipo?».

LA POLEMICA

Le sue parole hanno scatenato una forte reazione da parte dei sindacati di polizia, che hanno rigettato con decisione il paragone. «Il confronto con il caso Floyd è totalmente fuori luogo e rischia di sminuire il lavoro di chi ogni giorno garantisce la sicurezza con professionalità e rispetto delle leggi» ha dichiarato Luca Capalbo di Fsp Polizia. Anche Mirco Pesavento del Sap ha sottolineato l'importanza di raccontare i fatti senza distorsioni, ricordando che i poliziotti coinvolti sono stati feriti e che l'intervento è stato necessario per ripristinare l'ordine in una zona critica della città.

Mentre le polemiche conti-

nuano a divampare anche a livello politico, resta alta l'attenzione sul quartiere, con le forze dell'ordine che annunciano ulteriori misure per garantire la sicurezza e contrastare il degrado. Capalbo ha definito il confronto con il caso Floyd «totalmente fuori luogo». «Questa narrazione rischia di sminuire il lavoro quotidiano degli agenti, che operano con professionalità e rispetto delle leggi, in contesti sempre più complessi».

Capalbo ha invitato a un dialogo costruttivo tra istituzioni e comunità straniere, sottolineando che «il rispetto deve essere reciproco» per costruire fiducia e coesione sociale. Pesavento respinge le accuse: «Solo grazie alla professionalità dei colleghi non ci sono state conseguenze peggiori, nonostante le pesanti prognosi per i feriti. Padova non può avere zone franche».

PALAZZO MORONI

Le parole di Agbor hanno trovato anche eco nella politica locale. L'episodio di via Tommaseo diventa così il simbolo di una questione più ampia: il difficile equilibrio tra sicurezza, legalità e inclusione sociale. Intanto, la Questura di Padova promette di rafforzare la presenza delle forze dell'ordine per evitare che situazioni simili si ripetano.

«Siamo di fronte a due versioni contrastanti di quanto accaduto in via Tommaseo, non sappiamo come si sono svolti i fatti e non si può prendere posizione ma ribadisco che per me le forze dell'ordine sono sacre» è il lapidario commento dell'assessore alla Sicurezza Diego Bo-

navina dopo le dichiarazioni di Agbor eletto nella Commissione per la rappresentanza delle persone padovane con cittadinanza straniera «fortemente voluta dall'amministrazione comunale Giordani».

LA LEGA

Affermazioni sulle quali interviene il capogruppo della Lega in Consiglio Comunale Eleonora Mosco. «Le affermazioni rese da Christian Agbor vanno colte e interpretate con la dovuta cautela. Esse infatti fanno riferimento ad una situazione particolarmente critica. È doveroso pertanto non superare la soglia di facile esasperazione attribuendo responsabilità alle forze dell'ordine impegnate quotidianamente alla non facile tutela della sicurezza della cittadinanza - dichiara Mosco - Mi preme sottolineare che le sovvenzioni economiche date dall'amministrazione alle associazioni che lavorano nel sociale in quella zona sono fallimentari. I residenti sono esasperati. Ancora una volta, senza se e senza ma, esprimiamo vicinanza agli agenti delle forze dell'ordine per essere presidio di controlli efficaci e baluardo di legalità».

I CITTADINI

Parallelamente, il comitato dei residenti della zona ha espresso solidarietà agli agenti, denunciando una situazione insostenibile caratterizzata da spaccio, degrado e vere e proprie «guerre etniche» tra stranieri per il controllo del territorio: «I controlli sono assolutamente necessari e l'intervento della polizia è stato provvidenziale per riportare un minimo di sicurezza in un'area ormai fuori con-

trollo».

Le parole di Agbor hanno irritato i residenti della zona riuniti nel «Comitato Tommaseo» che da anni lotta contro il degrado della via e delle aree limitrofe. «Siamo indignati dal racconto fatto da Agbor che parla di un uomo a terra privo di sensi, quando noi, che abbiamo assistito ai fatti, abbiamo visto con i nostri occhi che certamente il fermato era a terra, ma si dimenava per sfuggire agli agenti, e la rissa che ne è seguita - sostiene il Comitato - La zona è degradata e quelli di noi che vivono proprio sulla via constatano tutti il giorno il degrado che siamo costretti a sopportare. Anche dopo quell'episodio eclatante ci sono stati fermi per spaccio, ribadiamo come ci siano sbandati e spacciatori che sostano sotto il portico di fronte alle nostre porte d'ingresso per tutta la giornata».

«Il degrado e la violenza - continua il comitato - sono una costante. Siamo noi residenti ad essere aggrediti verbalmente ogni giorno e in qualche occasione siamo anche oggetto di spinte o pugni. Così è impossibile continuare, noi ci viviamo,



a volte è complicato anche entrare od uscire di casa dobbiamo chiedere "permesso". Di sera poi è meglio rimanere all'interno, vediamo ogni giorno cosa accade e lo documentiamo per quanto possibile perché c'è sempre il timore di essere aggrediti».

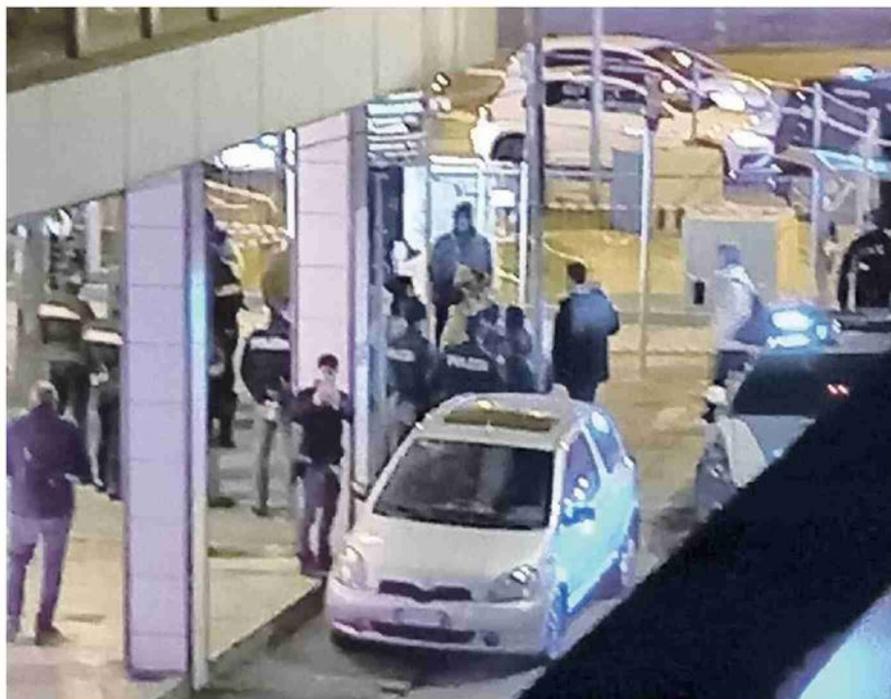
Il Comitato sottolinea come ci sia un gruppo di spacciatori ben conosciuti, circa otto, che stazionano ai lati della strada tutta la giornata senza curarsi

dei passanti quasi che l'area fosse una zona franca dove tutto è permesso. «Torniamo a chiedere - chiude il portavoce - che gli agenti facciano identificazioni e controlli costanti».

Marina Lucchin
Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BONAVINA: «DUE VERSIONI DIVERSE. NON SAPIAMO COME SI SONO SVOLTI I FATTI, NON SI PUÒ PRENDERE POSIZIONE»



L'INTERVENTO La polizia giovedì della settimana scorsa in via Tommasco, teatro dello scontro



Peso:25-1%,31-53%